



AREA DIPENDENZE

---

CARTA DEI SERVIZI  
COMUNITÀ TERAPEUTICA PER MADRI CON FIGLI  
"MAISHA"

## Premessa

Dal 1984 la Cooperativa opera nell'ambito specifico della dipendenza da sostanze patologiche, cercando di rispondere in modo flessibile ed evolutivo al cambiamento del panorama del disagio espresso e dei disturbi emergenti. Gli interventi terapeutici residenziali, semiresidenziali e ambulatoriali si caratterizzano per un modello sistemico, bio-psico-sociale e per l'attitudine al lavoro in rete. Il lavoro terapeutico ed educativo è articolato su progetti individualizzati, con fasi scandite da criteri di verifica condivisi e aggiornati periodicamente. La formazione costante delle équipes permette di adeguarsi alle richieste sempre differenti, spesso caratterizzate da tendenza alle recidive; le proposte di laboratori e attività lavorative supportano inoltre i percorsi riabilitativi, L'utilizzo delle risorse complessive della Cooperativa permette un lavoro di connessione e di filiera.

## Il progetto

Terra Mia fin dall'inizio del proprio lavoro di intervento sociale si è trovata ad affrontare la tematica della genitorialità e dal 1990 gestisce comunità specifiche che ospitano anche i bambini. La maternità costituisce spesso un momento di particolare cambiamento e ridefinizione e può costituire uno spunto (più o meno obbligato) di revisione dei propri pattern comportamentali, emotivi e relazionali.

Il Progetto Maisha risponde quindi tuttora al bisogno forte di prendere in carico situazioni particolarmente complesse, di madri con genitorialità fragile, legata sia all'uso di sostanze sia alla complessità dell'ambiente sociale e familiare di appartenenza. Si rivolge a donne con

problematiche di dipendenze da sostanze, polidipendenze, dipendenze associate a disturbi di personalità, incinte o con figli. Il progetto mamma-bambino ha una doppia valenza terapeutica, la prima volta al superamento del sintomo legato all'uso di sostanze e alla risoluzione delle difficoltà individuali, la seconda legata al sostegno delle competenze genitoriali. Il progetto comprende una struttura di comunità residenziale e un alloggio di reinserimento.

### Ente Gestore

Terra Mia S.C.S., con sede a Torino, via Nizza 239.

### Tipo di presidio

Struttura terapeutica residenziale, secondo gli standard Dgr 61-12251 del 28 settembre 2009, tipologia 13.

### Destinatari

Maisha è una comunità terapeutica per donne con dipendenza patologica a partire dai 18 anni. Sono possibili inserimenti, fino a 10 donne, anche in regime di affidamento giudiziario, con i rispettivi figli. È, inoltre, presente un appartamento nel medesimo stabile, con una capienza di 2 nuclei mamma-bambino.

Il progetto terapeutico Maisha si rivolge a donne con figli che stanno vivendo, o hanno vissuto, situazioni di disagio sociale o psicologico dovuto a problemi di dipendenza patologica o polidipendenza. Spesso in tali contesti anche i compagni hanno un ruolo determinante nel mantenimento del malessere familiare, per tale motivo è condizione necessaria per il raggiungimento del benessere familiare e del minore che anche il padre effettui un percorso terapeutico-riabilitativo, in particolare se assuntore di sostanze.



## Mission e obiettivi

La comunità accoglie donne con problematiche di dipendenza, con figli oppure in gravidanza. È possibile accogliere anche donne con figli in affidamento extra-familiare, con l'obiettivo di affrontare le problematiche psicologiche e valutare la dimensione della recuperabilità genitoriale per un, eventuale, futuro ricongiungimento.

La comunità si prende carico della madre, del bambino e della relazione mamma-bambino. Come strumento di cura deve garantire risposte sia ai bisogni specifici delle madri, sia ai bisogni specifici del minore. L'obiettivo generale del progetto è il raggiungimento di un crescente stato di autonomia e benessere, attraverso il sostegno e il supporto della dimensione individuale e relazionale, attraverso la revisione delle proprie modalità intrapsichiche e comportamentali, lo sviluppo e il rinforzo della funzione genitoriale e la definizione di una propria autonomia.

Obiettivi più specifici saranno diversificati in base al progetto psicoeducativo individuale e possono essere: rielaborazione della propria storia di attaccamento e miglioramento della funzione genitoriale, comprensione dei fattori che hanno portato alla dipendenza da sostanze, risoluzione della dipendenza affettiva, miglioramento delle dinamiche relazionali, gestione del craving e prevenzione delle ricadute, presa in carico sanitaria, avvio di un supporto farmacologico (se necessario), frequentazione di corsi di formazione e acquisizione di strategie per il reinserimento lavorativo, familiare e sociale, accompagnamento al lavoro. Per i minori si prevede di affrontare accompagnamento alla nascita, presa in carico sanitaria e visite di controllo, eventuale sostegno nell'inserimento a scuola e mantenimento dei contatti con l'istituzione, rapporti con l'esterno e facilitazione alla socialità, miglioramento delle relazioni in generale.

I nuclei mamma-bambino sono inseriti su segnalazione dei servizi di Tutela Minori e dei Ser.D. È richiesta una presentazione del caso anche attraverso una relazione scritta, con l'obiettivo di valutare l'appropriatezza di un possibile inserimento. Prima dell'ingresso in comunità la donna è invitata a effettuare una serie di colloqui con la coordinatrice di comunità e una psicologa e/o un'educatrice. I colloqui avranno lo scopo di conoscere la persona, valutare la motivazione e informare sul progetto e metodologia della comunità. In caso di ingresso urgente prescritto dal Tribunale per i Minorenni, laddove non sia possibile la conoscenza della signora, è richiesta comunque una presentazione accurata del caso dai servizi inviati.

Il progetto prevede tre moduli: una prima fase di **accoglienza**, una strettamente **terapeutica** e una graduale fase di **reinserimento**. Gli obiettivi specifici di ogni fase vengono condivisi e individuati insieme alla persona dopo un periodo di osservazione e la stesura di un *Progetto Educativo Individualizzato*.

I **tempi** di ogni fase sono personalizzati e flessibili, rispondendo a esigenze individuali e al raggiungimento di obiettivi valutabili. La durata media del percorso di cura è, comunque, di almeno 12/18 mesi.

La conclusione del trattamento può avvenire secondo varie modalità: trattamento concluso (la paziente ha raggiunto gli obiettivi concordati), dimissione anticipata concordata (con i servizi inviati e il Tm, ad esempio per passaggio ad altra sede o altro progetto), abbandono (la paziente interrompe il progetto di cura), allontanamento (la paziente viene allontanata dall'équipe curante per gravi motivi comportamentali).



In alcune situazioni l'équipe potrà decidere, previa attenta valutazione, di sospendere il percorso di cura di un ospite (in maniera temporanea o definitiva), comunicando tempestivamente con i servizi invianti, per alcuni gravi motivi, tra cui uso di sostanze, violenza fisica verso il minore o altre persone, non rispetto delle regole in maniera continuativa o assenza di compliance al programma terapeutico.

Il piano terapeutico personalizzato, sintetizzato nel Pei, si declina in tre diverse aree di azioni:

- Area Educativa
- Area Clinica
- Area Genitorialità
- Interventi sui minori

### Attività

Le attività e gli strumenti specifici del progetto si declinano all'interno delle 4 aree che sono trasversali all'obiettivo del progetto e vengono monitorate e aggiornate attraverso una continua osservazione di momenti informali, di gruppo e di rapporto con l'équipe della persona. Le attività della comunità sono legate alla presa in carico della persona in una dimensione individuale, di nucleo madre-figlio e gruppale.

### Area Educativa

L'obiettivo dell'intervento educativo è quello di accompagnare e supportare l'utente nella sua quotidianità e nella gestione dei figli. Gli strumenti educativi messi in atto vengono monitorati settimanalmente sia insieme all'équipe che all'utente. Gli strumenti utilizzati sono:

- **attività di osservazione** attraverso un diario giornaliero discusso poi all'interno dell'équipe;
- **colloqui educativi** sul qui e ora e sulle difficoltà di gestione della quotidianità;
- **attività di cura** del proprio sé, del proprio ambiente abitativo e dei propri figli;
- **assegnazione di responsabilità** dei settori della casa, per valutare e implementare costanza, tenuta lavorativa e puntualità;
- **supporto e accompagnamenti** per le pratiche burocratiche;

Sono attivi, inoltre, alcuni **gruppi e laboratori** per incrementare le competenze sociali e individuali:

- **gruppo di confronto e organizzazione della quotidianità;**
- **gruppo di formazione sulle life skills;**
- **gruppo periodico di educazione alla salute;**
- **laboratorio teatrale;**
- **gruppo di attività corporea;**
- **laboratorio agricolo.**

### Area Clinica

All'interno della comunità l'intervento psicologico si struttura su due livelli. Il primo rappresenta la possibilità di condividere e confrontare insieme all'équipe il funzionamento della persona, i suoi vissuti e i suoi bisogni. Il secondo livello, invece, si pone sul piano più strettamente terapeutico e ha come obiettivo quello di aiutare la persona a intraprendere il cambiamento, attraverso la presa di consapevolezza delle sue dinamiche interne e relazionali, dei propri modelli di funzionamento comportamentali.

La fase dell'intervento clinico sulla persona prevede l'attivazione di strumenti specialistici attivati a seconda dei bisogni e degli obiettivi di cura:

- **psicoterapia individuale**
- **colloqui psicoeducativi**
- **sedute di Emdr**
- **gruppo emozionale**
- **gruppi psicologici** (esempi di percorsi di gruppo proposti: strategie di regolazione emotiva, training su assertività, sessualità, autostima, dipendenza affettiva, gestione delle relazioni ecc.)

- **valutazione medica e/o psichiatrica** (in alcuni casi, in accordo con i Mmg e/o i medici dei Servizi inviati, il medico della Cooperativa può effettuare delle consulenze mediche o psichiatriche e prescrivere eventuali terapie farmacologiche).

### Area Genitorialità

L'osservazione della relazione madre e bambino (libera o strutturata) rappresenta lo strumento elettivo per acquisire informazioni circa le dinamiche interattive del nucleo e monitorare i diversi aspetti della funzione genitoriale (accudimento, sintonia emotiva, area normativa, stile di attaccamento). Dall'ingresso in comunità la relazione madre bambino viene osservata dagli operatori sia nei momenti di vita quotidiana che all'interno di setting maggiormente strutturati.

Nel Pei vengono definiti gli obiettivi specifici a breve termine legati alla funzione genitoriale e condivisi con le ospiti della comunità. Le madri vengono quindi seguite attraverso dei colloqui di verifica sugli obiettivi prefissati.

Il sostegno sulla genitorialità prevede i seguenti strumenti:

- **gruppi psicopedagogici sulla funzione genitoriale**
- **colloqui con educatrice professionale infantile**
- **percorsi di musicoterapia**
- **percorsi di massaggio mamma-bambino**
- **laboratori o attività esterne**

### Interventi sui minori

La comunità si prende cura anche del minore, attivando diversi interventi (individuali e di gruppo) a seconda dell'età e dei bisogni dei bambini, ma sempre cercando di non sostituirsi completamente alle mamme ed avendo un ruolo di facilitatore.

Le azioni e gli strumenti che possono essere attivati sui minori sono i seguenti:

- **Casa Bimbi.** La comunità accoglie molti bambini nella fascia 0-36 mesi, per tale motivo è stato pensato un luogo adatto a loro, con gli orari di un asilo nido, mentre le mamme sono impegnate nelle attività comunitarie. Casa Bimbi è uno spazio gestito dalle educatrici della comunità con l'obiettivo di mettere il bambino "al centro", che significa osservare le cose dal suo punto di vista, dandogli la possibilità di imparare facendo, collaborando con gli altri bambini, sperimentando situazioni e materiali. L'obiettivo generale di Casa Bimbi è quello di favorire l'autonomia generale e la socializzazione fra pari, valorizzare le competenze e preferenze di ciascun bambino, proponendo attività educative tese alla valorizzazione delle diversità individuali attraverso lo stimolo delle capacità psico-motorie, lo sviluppo affettivo, cognitivo e relazionale e l'apprendimento del linguaggio. Le attività/laboratori per i bimbi sono attivate quotidianamente, una volta a settimana vengono aperti a tutte le mamme con i propri figli (anche nella fascia 3-5 anni).



- **Attività educative personalizzate**

- **Presa in carico medica**

- **Incontri con i familiari.** Gli incontri con i familiari (nonni, papà eventuali zii) sono svolti nel locale adibito alle visite o nel giardino esterno (se il tempo lo permette). Le modalità di visita dipendono dai provvedimenti posti dall'autorità giudiziaria e comunque sempre in

accordo con il Servizio Sociale per i Minorenni. Non sono permesse visite a parenti con diagnosi attuale di disturbo da uso di sostanze.

### L'alloggio di reinserimento

L'appartamento di reinserimento è una parte specifica del percorso della comunità concordata con l'équipe della comunità e con i Servizi di riferimento coinvolti. Può ospitare due nuclei mamma-bambino e dispone di una cucina e bagni propri. Gli obiettivi generali della permanenza nell'appartamento riguardano l'area dello sviluppo dell'autonomia. Gli obiettivi specifici sono personalizzati e il progetto prevede una verifica e sostegno delle capacità di gestione di se stesse, dei propri figli e della casa. Le mamme in questa fase di maggior responsabilità si occuperanno sempre più della gestione dei figli, del lavoro e del tempo libero, organizzando gli impegni settimanali e le uscite l'educatore di riferimento.

L'inserimento in alloggio è vincolato in termini di ricaduta (un'astinenza continuativa), autonomia (contratto di lavoro e una funzionale gestione economica), sviluppo della persona (consapevolezza del proprio benessere, dei propri meccanismi relazionali e acquisizione di modalità funzionali di risposta a eventi di vita sia positivi sia negativi) e sviluppo di una genitorialità "sufficientemente adeguata" (essere in grado di occuparsi in maniera responsabile del bambino dal punto di vista pratico ed emotivo). Vengono effettuati periodici colloqui di verifica con l'educatore di riferimento e vengono definiti gli strumenti di cui ancora il nucleo necessita (ad esempio colloqui psicologici con la mamma, colloqui di sostegno alla genitorialità, eventuale partecipazione a gruppi o attività strutturate, utilizzo di casa bimbi in orari lavorativi ecc.).



### Caratteristiche innovative del servizio e connessione con il territorio

Intervenire sui contesti di vita allargati è di fondamentale importanza per la qualità e l'efficacia del percorso riabilitativo-terapeutico e per una positiva

inclusione lavorativa e sociale; infatti, così come accade all'interno del sistema familiare, operare con i contesti significativi della persona risponde a tre grandi funzioni:

- incrementa l'efficacia dell'intervento, facilitando anche la generalizzazione dei risultati;
- favorisce la riduzione della condizione di patologia, incrementando le competenze;
- sostiene il contesto stesso, garantendo una rete relazionale e sociale vitale per la persona e per la sua famiglia.

Gli ambiti specifici nel rapporto con il territorio sono: le risorse lavorative, l'aggregazione, lo sport, le scuole, il consultorio e la pediatria, la città, la Cooperativa come Impresa Sociale, le altre associazioni del privato sociale.

### Il lavoro con le famiglie e il rapporto con i padri

Il coinvolgimento attivo e l'*empowerment* della famiglia d'origine o di nuova costituzione sono elementi fondamentali del percorso di cura e nel caso di un inserimento in comunità.

Gli educatori gestiscono i rapporti con le famiglie, gli incontri, i rientri a casa. Nel percorso della comunità possono essere previsti momenti di incontro per le singole famiglie. Particolare attenzione viene data ai rapporti padre-figlio, ai rapporti di coppia, con la possibilità di percorsi specifici.

### **Sede e tipologia spazi interni ed esterni**

La comunità e anche l'alloggio di reinserimento hanno sede a Grugliasco, nella prima cintura di Torino, molto vicini ai servizi cittadini, alle scuole, alle strutture sanitarie e molto ben serviti da mezzi pubblici. La struttura è un grande edificio indipendente, con camere luminose, un terrazzo, un ampio cortile con spazi verdi. Ogni nucleo familiare dispone di una camera. Al piano terreno è presente uno spazio nido, un salone per le riunioni e una ludoteca per gli incontri con i familiari ed esterni. Laddove è richiesto, è possibile predisporre dei luoghi neutri. L'alloggio di reinserimento è collocato all'interno della struttura e può ospitare due nuclei familiari, dispone di cucina e servizi igienici propri.

La struttura possiede abitabilità e tutte le certificazioni tecniche necessarie per l'autorizzazione al funzionamento. In particolare, sono presenti le seguenti condizioni:

- a) stabilità in situazioni normali od eccezionali, in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti;
- b) requisiti igienici minimi previsti dai Regolamenti locali di igiene (D.M. 5.07.1975);
- c) difesa dagli incendi secondo normativa vigente;
- d) sicurezza degli impianti secondo normativa vigente;
- e) visitabilità secondo il D.P.R. n. 503/96;
- f) agibilità in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti.

### **Come si raggiunge il servizio**

La struttura si trova al limitare della città di Torino, proprio sul confine di Grugliasco, in una zona ampiamente servita dai mezzi pubblici (bus 17, 17/, 62, 44, 66, 55, 56), per via della vicinanza ad alcuni centri commerciali e scuole pubbliche. Inoltre, è possibile arrivare comodamente dalla tangenziale attraverso le uscite di corso Orbassano (provenendo da Sud) oppure corso Allamano (provenendo da Nord).



### **Pasti e pulizie**

L'organizzazione dei pasti è a cura delle ospiti, con la supervisione degli educatori, in quanto si tratta di un mo-

mento educativo importante in un'ottica di autonomia e di gestione di sé. Viene richiesto il rispetto di un menu e di consigli nutrizionali precisi, in particolare per quello che riguarda l'alimentazione dei minori. Le pulizie della struttura vengono effettuate a turno dalle ospiti, con l'aiuto e la supervisione dell'Oss.

### **Protocolli**

Sono previsti protocolli specifici per quello che riguarda: la sanificazione e pulizia locali e arredi; l'igiene personale degli ospiti; la gestione dello sporco e pulito e modalità di lavaggio e sanificazione di cuscini, biancheria, materassi, coperte, indumenti; la sanificazione, disinfezione ausili, giochi e attrezzature; la gestione delle emergenze; la conservazione e somministrazione dei farmaci; la gestione dell'emergenza Coronavirus.

## Personale

Il lavoro d'équipe multiprofessionale e con esperienze specifiche in questo ambito è alla base del raggiungimento degli obiettivi. Sono presenti, secondo quanto previsto dalla Dgr di riferimento: una coordinatrice, una psicologa psicoterapeuta, 6 educatori, 2 Oss. È prevista una consulenza medica in base alle necessità.

La Cooperativa effettua una formazione continua dei propri operatori, ha procedure specifiche per la selezione e la gestione del personale e ha in essere un monitoraggio sulla qualità dei propri servizi (certificazione di qualità Iso 9001).

La riunione d'équipe è a cadenza settimanale e la supervisione a cadenza mensile. La comunità collabora con l'Università di Torino e con alcune Scuole di Specializzazione in Psicoterapia offrendo la possibilità di svolgere periodi di tirocinio in struttura.

## Orario e modalità di visita

I contatti, gli incontri e le visite delle ospiti e dei bambini saranno concordati con l'équipe di riferimento secondo la fase del percorso e gli obiettivi di ogni persona, le indicazioni dei Servizi e i provvedimenti eventuali dei Tribunali di riferimento.

## Modalità di gestione dei dati e tutela della privacy

La gestione dei dati personali e sensibili è gestita in conformità con la normativa vigente in materia di privacy (D.Lgs 196/2003) successivamente modificato dal D.Lgs 101 del 10.08.2018 in adeguamento alle disposizioni del Regolamento Ue 2016/679. Al momento della presa in



carico la persona autorizza l'équipe a condividere le schede contenenti i dati personali, la diagnosi e le informazioni medico-terapeutiche con il proprio personale, i consulenti esterni e gli operatori del Servizio sanitario nazionale, al fine di rispondere ai bisogni di sostegno assistenziale, educativo e terapeutico. I dati telematici o cartacei archiviati sono sempre resi anonimi con identificativo cifrato. S.C.S. Terra Mia si impegna a formare i propri operatori al rispetto delle normative vigenti e sui rischi collegati alla non ottemperanza di tale norma. Le informazioni in possesso dell'équipe saranno utilizzate per i soli fini a cui il servizio e l'organizzazione lavorativa sono deputati.

## Reclami e criticità

Gli ospiti, le famiglie o gli aventi diritto possono rivolgere reclami in ordine al mancato rispetto della presente carta del servizio e del contratto di inserimento in struttura ai contatti sottoindi-

cati. La Cooperativa fornirà risposta al reclamo effettivo non più tardi di 30 giorni dal ricevimento attraverso il referente idoneo. In caso di accertato disservizio si avvia una azione correttiva come da procedure del Sistema di gestione qualità Iso 9001.

## Presenza di Regolamento interno

L'inserimento in struttura prevede l'accettazione del Regolamento Interno che viene presentato in sede di contatti preliminari e consegnato all'ingresso in struttura.

## Staff e contatti

**Coordinatore:** Dr.ssa Simona Cirillo, psicologa

**Responsabile d'Area:** Dr.ssa Daniela Genovese

**Direttore Sanitario:** Dr.ssa Giulia De Ferrari

**Direzione Tecnica e Rssp:** Dr. Marco Alberto Malagnino

**Per informazioni o richieste di inserimenti**

Telefono 348.0847149 e 345.9607032

simonacirillo@terramiaonlus.org

grugliasco@terramiaonlus.org

[www.terramiaonlus.org](http://www.terramiaonlus.org)